

Giovanni Ponchio

I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE
(musical in 4 atti dalla favola di Hans Cristian Andersen)

Atto I

1 Scena

(4 venditori, 2 Comari, 2 Donne)

1 Venditore: Venite donne, venite donne: guardate e ammirate. Pesce fresco, pescato questa notte.

2 Venditore: Signori e signore gustate il migliore caffè del mondo: ha fatto migliaia di miglia a dorso di cammello per essere sulle vostre tavole, eccitante.

1 Venditore: È ancora vivo, guizzante. Prendete per la gola i vostri uomini, mariti, figli o quello che avete. Venite donne a vedere: una meraviglia del creato... marino!

3 Venditore: Tappeti, tappeti, i migliori del deserto. Provengono dalle tende del signore di Timbuctù. Mille nodi per millimetro quadrato.

4 Venditore: Cannella, noce moscata, pepe nero, pepe rosa, pepe verde, cannella in canna, coriandolo, cumino, brocche di garofano, zenzero, noce vomica, zafferano...

2 Venditore: Caffè nero bollente, profumato, aromatico, eccitante. Signori e signore fatevi tutto naso e tutta gola.

3 Venditore: Soffici, colorati, morbidi, una meraviglia per la casa ed un investimento per il futuro.
Tappeti, Tappeti!

4 Venditore: Venghino signori, venghino: spezie per tutti i gusti, per tutti i nasi, per tutti i palati e per tutte le tasche.

1 Comare: Che confusione, non si capisce niente. Tutti urlano, ma qui nessuno vende fagioli. Sono rimasta senza fagioli e ne ho di bisogno per cucinarli e seminarli. Ma qui non vedo l'ombra di un fagiolo.

2 Comare: Hai ragione, comare, qui ci sono tanti stranieri con le più diverse mercanzie, ma di fagioli nostrani niente. Proviamo a domandare a quella in pompa magna se ha visto il banco dei fagioli. Signora?

1 Donna: Ditemi pure, signora.

2 Comare: Chi è questa signora? Ah lo dice a me ... Sapete dirci dove possiamo trovare un banco che vende fagioli?

1 Donna: Ho delle difficoltà ad orientarmi. Ogni settimana il mercato diventa più grande, perché banchi nuovi si aggiungono. Facce nuove, lingue diverse, merci e mercanti che arrivano da tutto il mondo.. Non trovo nemmeno io il banco che mi interessa.

2 Donna: Teresa, non capisco più niente. Grande mercato, ma troppa roba e troppa gente...perdiana. E poi hai visto che facce e come parlano questi forestieri?

1 Donna: Lunedì della passata settimana, il banco della verdura, con i fagioli, era qui. Adesso non lo trovo più. Cercavo zucca per farla arrosto, per cucinare la “suca baruca”, ma non vedo il banco della signora Maria.

2 Donna: Non si capisce niente. Da quando il re ha deciso di aprire il mercato a tutti quelli che vogliono venire a comprare e vendere. Cristiani, musulmani, ostrogoti, senza Dio possono venire. E' diventata una babilonia.

1 Comare: Sarà, ma io non trovo i fagioli. Me vanno bene anche i foresti, ostrogoti, musulmani, ma che vendano fagioli.

2 Donna: A proposito, Teresa, hai visto? Da quando c'è questa babilonia, anche quello che si vende sui banchi è diverso. Adesso se trovano soltanto merci e robe da signori: tappeti di Timbuctù, spezie indiane.

1 Donna: Ma stai tutto il giorno a brontolare? Un tempo ce l'avevi perché il mercato era piccolo. Un ambiente da pidocchiosi – eri solita ripetere -. Adesso ce l'hai perché è troppo grande. Mettiti d'accordo.

2 Donna: Persino il pesce è diventato da signori. *Ora ci sono le orate, le spigole, i branzini(ostentando l'italiano).* Non ci sono più le sarde, i sardoni, le anguille, le alici, la frittura. Dove andremo a finire?

1 Donna: Ma dove vuoi che andiamo? Non è una bella cosa che nel nostro regno tutti possano venire liberamente? Si possa stare in pace con tutti, fare mercato con tutti, senza differenze di religione, razza, colore della pelle? Non ti pare?

2 Donna: Sì in fondo è vero, anche tu hai ragione . Però...

1 Comare: Signore, mentre voi altre chiacchierate, ho visto che su quel banco in fondo, vendono fagioli. Vi saluto e vi ringrazio, ma i fagioli mi aspettano. Vieni comare.

1 Donna: Mi sa tanto che se ci sono i fagioli, c'è anche la zucca che cerco. Andiamo, brontolona.

(si allontanano le due Comari e le due donne)

Scena III

(Detti, araldo e tamburino)

Araldo: Cittadini del regno di Atrebil e voi tutti stranieri che vi risiedete, ascoltate!

Il nostro graziosissimo sovrano – che Dio lo mantenga in salute - annuncia a tutti che dal tramonto di questo giorno entrerà in vigore una nuova imposta.

Da domani, cinquantanovesimo giorno dopo il genetliaco del nostro augusto sovrano, coloro che sul libero mercato di Atrebil effettueranno uno scambio commerciale dovranno versare alle casse reali la somma di cinque tangheri.

La somma è destinata a ripianare il bilancio dello stato che, nonostante i molti sacrifici fatti dal nostro, re versa in precarie condizioni.

Il nostro grazioso sovrano è certo che i cittadini comprenderanno l'improrogabile necessità di questa imposta e che collaboreranno con gioia e fiducia a mantenere il benessere del regno e della sua augusta maestà.

Scena IV

(escono l'araldo ed il tamburino)

(un silenzio di tomba accompagna e segue la lettura del proclama)

1 Venditore: Non è possibile! Ho appena comprato il banco nuovo. Mi sono indebitato sino all'osso. Sono rovinato. Sono sul lastrico.

2 Venditore: L'ho sempre detto io che il re è circondato da ministri malvagi. Chissà che cosa gli hanno messo in testa con i loro consigli, con le menzogne, con i loro interessi.

1 Venditore: Che cosa mangeranno i miei figli? Non posso dar da mangiare il mio pesce... puzza troppo.

2 Venditore: Povero sovrano plagiato da un branco di sanguisughe e poveri noi che dobbiamo pagare, alzare i prezzi e dunque vendere di meno.

3 Venditore: Ci hanno attirato qui da mezzo mondo, imprenditori e commercianti dell'Europa, dell'Africa, dell'Arabia e dell'India, illudendoci con la libertà di commercio, la libertà di parola, di azione e di religione e adesso? Ci riempiono di tasse!

E bravo il sovrano! E fessi noi a farci illudere e a cadere nella trappola.

(mentre altre grida si alzano dai presenti, arriva a passo deciso la 1 Donna)

Scena V

(4 venditori, 2 Donne)

1 Donna: No! No! Che dite? Il nostro re è una persona tollerante nei confronti di tutti, di idee aperte, come nessuno. Ma, come nessuno, maniaco.

2 Donna: Cosa stai dicendo? Teresa, vi possono essere orecchie indiscrete che ci ascoltano.

1 Donna: Meglio. Il re ha bisogno di un parere onesto e disinteressato, piuttosto che di tanti salamelecchi e inchini.

Tutta la sua vita è stata segnata da ossessione maniacale: è convinto che per essere se stessi, per essere stimati ed amati, occorra avere una veste adeguata, consona al ruolo e alla funzione che si svolge.

2 Donna: Argomento complicato, perdiana...

1 Donna: Si è fatto tessere e cucire vestiti per ogni momento della giornata. Per ogni cerimonia. Per ogni ora. Per la mattina, per il pranzo, per il dopo pranzo, per il pomeriggio,

per la sera, per la notte. Per ricevere, per leggere, per parlare, per ascoltare, per... andare al gabinetto.

2 Donna: Ma che cosa mi tocca sentire!

1 Donna: Vesti, vestiti, abbigliamento vario per ogni momento. Vestiti sempre più preziosi, sempre più costosi, intessuti di filati pregiati, intessuti con fili d'oro, ricamati con gemme e perle rarissime.

2 Donna: Non ci posso credere e allora?

1 Donna: Allora, in breve tempo ha indebitato il regno, mandato in malora il bilancio dello stato e anche il suo stesso patrimonio personale.

Disgraziato, è convinto che il vestito faccia veramente il monaco perché rende l'uomo che lo indossa importante, gli conferisce contegno, onore e nobiltà.

Così a noi tocca pagare. Disgraziato lui e disgraziati noi.

Scena VI

(4 Venditori, 2 Donne, 2 Comari)

1 Comare: Chi è che parla di disgrazie? Ma quali disgrazie! Ho trovato i fagioli e adesso sono contenta: pochi fagioli in faccio in umido, pochi col minestrone e il resto li pianto.

2 Donna: Che cosa mi tocca sentire! Teresa, se non fosse il re, il nostro sovrano direi che è andato via di cervello *(detto pianissimo)*.

1 Donna: Non penso che sia pazzo. Ma la lunga abitudine al potere gli ha tolto il senso della realtà. Non conosce i problemi della gente, non sente i bisogni che noi abbiamo. Sta tutto il giorno nel suo palazzo dorato.

2 Comare: Ah, magari potessimo entrare per un minutino nel palazzo del re!

2 Donna: E ora che cosa gli sarà saltato in mente?

1 Donna: Sicuramente un vestito nuovo, intessuto di oro e gemme, per una nuova festa che ha in programma di fare.

Poveri noi, i vestiti dell'imperatore stanno spogliando, denudando il suo popolo e le sue manie rischiano di privare la gente del necessario per vivere.

1 Comare: Di sicuro se mettono una tassa anche sui fagioli, scoppia una rivoluzione.

2 Donna: Ma che cosa si può fare per il re? Bisognerebbe trovare un medico, uno di quelli che studiano la testa... Bisognerebbe che la regina si rendesse conto... *(pensierosa e fermandosi sopra pensiero)*

1 Donna: Il problema vero è il potere, la sua solitudine e le manie che la solitudine finisce per creare.

2 Donna: Dunque, come sempre, una questione di testa.

2 Comare: Guarda un po', è proprio vero che tutti i problemi nascono dalla testa ...

Inizia il canto dell'oppressione

Atto II

Scena I

(Il Re e la Regina si tengono per mano come se stessero ballando una gavotta)

Re: Cara, ho dormito d'incanto. Ho fatto un sogno bellissimo. Ho sognato che avevo ingrandito il palazzo reale per far posto al mio nuovo guardaroba.

Regina: Cavo, ancova con questi vestiti, per te savà stato un sogno bellissimo, ma pev me è un vevo incubo. Vestiti, vestiti, non ci sono che vestiti.

Re : Oh, no, cara, ci sono anche borse, guanti cappelli, ombrelli, insomma tutto ciò che fa abbigliamento.

Regina: Possibile che pev te non vi sia che il guavdavoba. Io non sono imputante e il tuo vegno.

Re: Sciocchina, certo che sei importante: Sei il sole che illumina la mia giornata, la luna che rischiara la mia notte. Ma i miei sudditi hanno bisogno di vedere il loro re al massimo della sua magnificenza, nello splendore dei suoi vestiti.

Regina: Ma cavo, la magnificenza del ve sta sopvatutto nella sua saggezza, nel suo senso della giustizia, nella sua...

Scena II

(Re, regina, cerimoniere di corte)

Cerimoniere: Sire, il pedagogo di lingua britannica chiede udienza per iniziare la lezione, come ogni venerdì.

Re: Uffa, anche questo adesso arriva.

Regina: Ma cavo ti devi impvatiche della lingua britannica, altrimenti non potvai teneve i vappovti intevnazionali. Lo sai che la bvitannica è sta pev diventave la lingua della diplomazia intevnazionale.

Re: E va bene fate entrare il britannico. Uffa, accidenti e adesso che cosa indosso per la lezione?

Cerimoniere, portami il vestito lilla con la mantellina verde pistacchio.

*Cerimoniere :*Subito, maestà.

Scena III

(Re, regina, maestro d'inglese e cerimoniere)

Pedagogo britannico: Maestà, riverisco (*I revere you, Majesty*) Riprendiamo dalla lezione passata. (*Let's start again with the last lesson*) Ripetete con me la frase seguente: “ Il the si sorseggia alle 5 del pomeriggio” (*Repeat with me the following sentence: You must sip the tea at five in the afternoon*).

Re: Ma che cosa mi fate dire: A me il the non piace e poi alle 5 del pomeriggio ho altro da fare.

Pedagogo britannico: Maestà chiedo venia (*I beg your pardon Majesty*), ma era un esempio preso dalla vita tipica dei britannici (*but it was an example from the typical British life*).

Re: Ascoltate bene: se volete che vi segua, portate esempi adeguati al regno di Atrebil. E poi non capisco un accidente di quello che dite in quella lingua buffa.

Regina: Cavo, scusa se intevengo. Ma si tvatta di britannico. La lingua savà anche buffa, ma è necessavia se vogliamo avere relazioni con gli altri vegni.

Pedagogo britannico: Se le loro graziose maestà me lo consentono (*If their delightful majesty allow me*), volevo aggiungere che il miglior modo per imparare la loro lingua è conoscere gli usi e i costumi dei britannici. (*I wanted to add that the best way to learn their language is knowing British usages and customs*)

Re: Già la lingua è indigesta, immaginarsi gli usi e costumi.

Regina: Ma cavo...

Pedagogo britannico: Ma maestà ... (*But majesty*)

Re: Non voglio sentire altri discorsi sulle corbellerie britanniche. Ma come si fa a sciacquarsi la bocca con l'acqua sporca alle cinque del pomeriggio?

Pedagogo britannico: Maestà riprendiamo la lezione (*Let's start again our lesson*). Facciamo un altro esempio: “ Il re alle tre del mattino veglia per i suoi sudditi” (*Let's give another example: At three o'clock in the morning the king looks after his subjects*).

Re: Ma che razza di esempio. Io alle tre del mattino dormo tranquillamente. Perché dovrei stare sveglio? Non soffro d'insonnia e vivo in un pace con tutti. Che motivo avrei per vegliare?

Regina. Ma cavo, perché non stai buono ad seguire la lezione? Il pedagogo britannico fa degli esempi per insegnarti i modi britannici di dividere il tempo...

Re: Accidenti! E per parlare delle ore del giorno fa degli esempi così strampalati!

Pedagogo britannico: Scusate, maestà, suggeritemi voi degli esempi (*I'm sorry, majesty, why don't you suggest any examples to me?*).

Re: Come? Non siete voi l'insegnante?

Regina: Pev favove cavo, cevca di collabovave:

Re: Va bene. Allora, vediamo... Ah certo! “ Alle dieci del mattino il re indossa il suo mantello viola, bordato di ermellino.”

Pedagogo britannico: Grazie maestà, allora, cominciamo da qui: (*Thank you majesty, then, let's start from this point: At ten o'clock in the morning the King wears his purple cloak with ermine border*)

Re: No, no, scusatemi. Alle 10 del mattino non è il caso che io porti il mantello viola. Porta male.

Regina: Ma cavo! È solo un esempio pev parlave in britannico!

Re: Quale esempio? Il vestito è una cosa troppo seria per essere usata come esempio.

Pedagogo britannico: Maestà, sono costernato. (*Majesty, I am dismayed*) Proviamo a partire da una frase che non abbia nulla a che fare con il vostro guardaroba (*Let's try to start with a sentence which has nothing to do with your clothes*). La frase è: “ A mezzogiorno tutta la famiglia mangia con piacere il porridge” (*The sentence is: At midday all the family eats the porridge with pleasure*)

Re. Il porridge? Con piacere? Che cos'è, un altro intruglio britannico?

Pedagogo britannico: Maestà, chiedo scusa: sono scivolato sul porridge (*I beg your pardon majesty: I slid over the porridge*). Mi sono scordato di quello che mi avevate detto... (*I forgot what you said me*).

Re: Alla buon'ora. Qui sembra che non si possa vivere se non si beve il the, se non si mangia porridge, se non si respira fumo di Londra.

Regina: Cavo, è naturale pev lui viovtave in britannico le scene della vita britannica.

Re: Sarà naturale per voi, per me la cosa più naturale è quella di abbandonare la lingua britannica al suo destino. Ne sono allergico.

Regina: Ma cavo e i vappovti intvnazionali?

Re: Dove sta il problema? Nomino il pedagogo traduttore reale per la lingua britannica...

Pedagogo britannico: Lusingatissimo maestà. Non ho parole per esprimere la mia gratitudine (*I feel very flattered, majesty. I havent got any words to voice my gratefulness*).

Re: Se non avete parole, tacete e soprattutto evitate di continuare a fare l'eco in britannico alle vostre parole. Non ne posso più...

Arrivederci, Au revoir, aufidersehen...

Regina : Ma cavo un pò di bvitannico non ti faceva male.

Re: Non male, malissimo mi faceva. Uffa, non ne posso più dei doveri della corona che mi stressano la vita. E adesso passiamo alle altre rogne della giornata.

Scena IV

(Re, regina, cerimoniere, due valletti)

Cerimoniere: Sua maestà, sarà esausto dopo una così defatigante lezione di britannico che è lingua assai ostica, come qui tutti sanno. Consiglio a sua maestà una piccola pausa per un piccolo rinfresco.

Re : Mi pare una buona idea, ho giusto un languorino. Portami subito il vestito caffelatte per lo spuntino che mi tiri su dopo la lezione di britannico.

Regina: Ma cavo, mangi tvoppo e tendi ad ingvassare.

Re: Che dici mai, cara? Io mangio solo cibi dietetici e ipocalorici, assumo bevande diuretiche e antiuriche...

Regina: Savà anche vevo, ma ti ricordo che, negli ultimi tve mesi, sei ingvassato di dieci chili. Fva poco ti tocca vifave il guavdavoba (Oh Dio che cosa ho detto!)

Re: È una bella idea. Avevo giusto voglia di buttare all'aria tutti quei vecchi vestiti che sono passarti di moda e che ho indossato anche due volte nello stesso anno. Via via facciamo tutto nuovo.

Regina: Ma vifletti, mio cavo. Tu vuoi vevamente eliminare i duemilacentotventanove vestiti della tua collezione autunno – inverno? È una pazz...tata bollente, voglio dive, è una cosa sevia. Pev fave un nuovo gavdavoba occovvevà metteve mano alle casse dello stato che sono vuote: non ci sono soldi, tanghevi.

Re: Se non ci sono tangheri, li troveremo con una nuova imposta.

Regina: Ma, ievi seva, ne hai messa una nuova sugli scambi al mevcato per la festa che intendi dave, in tuo onove, a tutta il vegno !

Re: Beh, parliamo d'altro. A proposito di festa come la organizziamo?

Regina: Il gvan ciambellano ...

Scena V

(detti e il gran ciambellano)

Gran Ciambellano: (con fare precipitoso). Le loro altezze reali mi hanno chiamato?

Regina: Vevamente no. Ma dal momento che qui anche i muvi hanno ovecchi e tavo pavlando di voi, rimanete puve.

Stavo dicendo al mio augusto consorte che avete proposto di ovganizzave una “notte bianca”. Feste pev tutta la notte nelle piazze e negozi apevti sino all’alba.

Gran Ciambellano: Oh sì, certamente si tratta di un tipo di festa che va molto di moda. Alcuni regni à la page l’hanno introdotta con grande successo. E poi diciamocelo chiaramente si tratta di una festa che non costerà un tanghero, perché le spese dei concerti pubblici saranno pagate dai commercianti.

Re: E bravo il gran ciambellano. E sì che in voi ho riposto la più grande fiducia... Da voi una proposta del genere non me la sarei mai aspettata!

Regina: Ma cavo, perché te la pvndi tanto? Per motivi movali o veligiosi? Il vescovo o l’abate mitvato hanno sconsigliato la notte bianca?

Re: Ma quale vescovo, ma quale abate mitrato! Lo sapete che con la luce delle torce e delle candele i miei vestiti non rendono, i colori non splendono e tutto il resto dell’abbigliamento non si nota. Insomma di notte i miei vestiti si vedono poco e male. Dunque non voglio più sentir parlare di notti bianche o di giorni neri: Chiaro?

Regina: Va bene cavo, se lo dici tu...

Scena VI

(Detti senza il Gran Ciambellano)

Cerimoniere: Maestà, ho il piacere di annunciarle che lo spuntino è servito.

Re: Dimmi con che cosa stuzzichi oggi il mio appetito.

Cerimoniere: mi sono permesso di preparare poche cose, giusto perché sua maestà possa piluccare qualcosa in attesa del pranzo.

Per cominciare degli antipasti di pesce: caviale del Volga, storione affumicato del lago Balaton, ostriche di Odessa, capesante di S. Michelle, tonno fresco di Marsala, gamberoni della Scandinavia, merluzzo delle isole Lofothén, granchi di mare, pesce palla del Cipango e granchiolini di acqua dolce per principiare.

Poi consiglieri un assaggio di carne: cervella fritte, lingua salmistrata, rognoni in agrodolce, trippa alla bersagliera, trippa alla parmigiana, animelle in salsa di noci, frattaglie fritte, gran bollito misto e poi abbiamo gli arrostiti caldi e freddi, le tartare, gli insaccati, la carne affumicata...

Re: Frena, frena cerimoniere, mi pare che gli assaggi possano bastare.

Regina: Per l’amove di Dio, cavo, questa è una veva e pvopvia mavatona gastrica. Che cosa divà il medico do covte?

Re: "L'appetito del sovrano il medico rende vano" E poi con un fisico più tornito i vestiti rendono di più. Taci e assaggia...

Scena VII

Detti più il Primo Ministro

(mentre il Re pilucca e la regina annusa entra il Primo Ministro che con profondo inchino...)

Primo Ministro: Chiedo umilmente udienza per rammentare a sua maestà che oggi è giorno di udienza.

Re: Per Dio, me l'ero dimenticato. E adesso che cosa indosso? Non ho niente da mettermi. Non posso ricevere con questo vestito color caffelatte.

Regina: Ma cavo, c'è il vestito di broccato azzurro, bordato d'ermellino e tempestato di lapislazzuli.

Re: Certo è carino, ma è già la seconda volta che me lo metto quest'anno. *(pensieroso)* D'altronde se non ho altro...va bene, va bene, vada per il vestito azzurro.

Regina (al cerimoniere): Bene, provvedete subito.

Re (al Primo Ministro): Chi sono coloro che hanno chiesto udienza?

Primo Ministro: Persone insignificanti, maestà. I soliti che vengono da sua maestà per dirimere un litigio o che vengono a proporre qualche nuovo affare. Niente di particolare, maestà.

Re: Uffa che scocciatori, con il problema del nuovo guardaroba che ho per la testa, guarda con chi mi tocca perdere tempo.

Primo Ministro: Perdonate, maestà. È vero che il vostro tempo è prezioso, ma, ricevendo costoro voi mostrate di interessarvi dei problemi del popolo, di sentire le sue esigenze, di farvi carico delle sue sofferenze. In tal maniera voi apparite come un re giusto e magnanimo, inflessibile e generoso. E così anche le nuove tasse vengono digerite meglio.

Re(continuando a mangiare): Vorreste dire che la nuova imposta è rimasta sullo stomaco?

Primo Ministro: Maestà è troppo presto per dirlo, ma chi nulla ha da mangiare con la nuova tassa di certo non s'ingrassa.

Scena VIII

Detti più 2 armati, il segretario con fogli per gli appunti, araldo e tamburino, Marangone e Tangheri.

(mentre il re si cambia d'abito)

Araldo: Udite, udite si presentano al nostro auguste sovrano Tommaso Marangone e Narciso Tangheri per una causa civile. Il Marangone dice di aver costruito per il Tangheri un forziere che costui non vuole pagare. Il Tangheri sostiene che non deve pagarlo perché il giorno dopo che lo aveva in casa è stato forzato dai ladri. Dunque un forziere forzato non va pagato.

Primo Ministro: Venite avanti e dite le vostre ragioni a sua maestà.

Marangone(tartagliando): Ma...maestà, io so...sono un o...one...sto fa...falegname. La...lavoro da ve...venti a...anni one...onestamente. Non ho mai a...avuto pro..ble...ble...mi con la giu...sti...zia.

Primo Ministro: Per amor del cielo – scusate maestà se mi intrometto – ma qui rischiamo di fare notte. Vi dev'essere modo di sentire il querelante in maniera veloce. Avete un avvocato che vi rappresenta?

Marangone: No...no, si...signor pri...primo mi...ministro...

Primo Ministro: Avete scritto le vostre memorie d'accusa?

Marangone: No...No...si...signor...

Primo Ministro: Sapete almeno cantare?

Tangheri: Io sarei un po' calante sulle note alte.

Primo Ministro: Alla malora – scusate maestà – allora cantate!

Duetto dei due litiganti

(il re, seduto sul trono, si gratta a lungo la testa poi esclama)

Re: Cari sudditi, il vostro caso è interessante, molto interessante, interessantissimo; è complesso, molto complesso, complessissimo; è aggrovigliato, molto aggrovigliato, aggrovigliatissimo. Insomma tornate un'altra volta. Ho bisogno di concentrarmi per darvi una risposta ed ora non riesco a farlo.

Se poi non volete tornare, basta che vi mettiate d'accordo:

Marangone: Ma...ma

Primo Ministro: Ah attacchiamo di nuovo? Avete sentite il re. O tornate un'altra volta o vi mettete d'accordo.

Marangone: Ma...ma...

Primo Ministro: Alla buon'ora, ritiratevi e procediamo oltre!

Scena IX

(Detti meno Marangoni e Tangheri più Trecotte e Nastagio Nesti)

Araldo: Si presentano ora al cospetto di sua maestà il signor Furio Trecotte, tessitore e Nastagio Nesti, sarto. Sono a proporre a sua maestà la tessitura e la cucitura del più bel vestito del mondo.

Trecotte e Nesti: (inchinandosi profondamente) Maestà!

Nesti: Maestà, noi veniamo dal lontano regno di Credulogna, dove la gente gratta dove ha la rognà: Siamo stati presso molte case nobiliari e corti di re: dai Mangiapane ai De Squattrinatis, dai Tagliaborse ai De Profundis e ci siamo fatti molto onore. Al punto che

siamo inseguiti da una fama così diffusa, ma così diffusa che non c'è al mondo sarto che la sa...

Trecotte: Maestà, chiedo scusa se mi intrometto, ma l'elenco delle nostre imprese è assai lungo e noi non vogliamo abusare del vostro tempo prezioso. Veniamo alla nostra proposta. Noi conoscendo i gusti raffinatissimi di sua maestà, sapendo della sua magnificenza di cui non c'è angolo della terra che riluca, siamo a proporle di tessere e cucire un abito di straordinaria bellezza, ma che possiede una proprietà assoluta.

Nesti: Possiede una caratteristica magica per la quale non viene visto da coloro che sono stupidi e sono infedeli a sua maestà.

Re: (balzando in piedi) Che dite? Siete certi di quello che promettete?

Nesti: Certissimi come siamo certi di essere dei grandi im...prenditori.

Re: Badate che se è una burla vi faccio tagliare a pezzetti con cui sfamare i miei cani.

Nesti e Trecotte: Maestà come potete pensare che noi si sia due burloni che fanno scherzi da carnevale. Anche perché il vestito ha un prezzo

Primo Ministro: Un prezzo?

Segretario: Quale prezzo?

Regina. Pvezzo? Chi ha pavlato di pvezzo?

Re: Zitti. Non mi interessano i prezzi e i costi. Queste sono cose da contabili, da segretari. Al re, a me, interessa conoscere i poteri di questo vestito. Parlate.

Nesti: Maestà, con 10 chili di fili d'oro e 1000 tra rubini, zaffiri e topazi noi realizzeremo un vestito bellissimo. Quando lo indosserete soltanto le persone intelligenti e che vi sono fedeli lo potranno vedere.

Trecotte: Così voi sarete in grado di conoscere la verità più profonda che sta nei cuori dei vostri sudditi, (*guardando la corte*), delle vostre guardie, dei vostri ministri, di chi dice di volervi bene.

(cala il silenzio)

(il re confabula con il Primo Ministro, il segretario e la regina, poi si alza in piedi)

Re: Io sovrano di Atrebil decido e decreto che il vestito della verità s'ha da fare ora e subito. Senza se e senza ma.

Il vestito è uno strumento straordinario per la sicurezza della mia persona e per la prosperità dello stato.

Domani vi sarà consegnato quanto chiedete e tra una settimana dovete consegnarmi il vestito promesso.

Ne va delle vostre teste, di quella del Primo Ministro, di quella del Gran Ciambellano e di quella del Segretario (*costoro si passano una mano sulla gola, inghiottendo amaro*).

Trecotte e Nesti: Maestà noi chiediamo licenza di ritirarci: Dobbiamo organizzare il luogo e gli strumenti per l'opera straordinaria.

Canto del Vestito della Verità

Atto III

Scena I

Furio Trecotte e Nastagio Nesti

Canto della truffa

Trecotte: Caro Nastagio, questo sicuramente è il nostro capolavoro. Un bidone del genere non l'abbiamo mai confezionato a nessuno.

Nesti: Attento mille occhi ci guardano. Continua a lavorare, o meglio, a far finta di lavorare. Qui, se qualcosa non va per il verso giusto, ci rimettiamo la testa tutti e due. Siamo in campana, dunque.

Trecotte: Ma di che cosa ti preoccupi? Non vedi come sono caduti nella pentola?

Nesti: Il bello deve ancora venire. Se c'è uno solo che non sta al gioco, siamo fritti. Se qualcuno dice con chiarezza che è tutto un imbroglio, siamo fritti.

Trecotte: Non preoccuparti troppo, altrimenti sbagli le mosse. Pensa, invece, con quanto oro e gemme potremo andarcene. Potremo vivere di rendita e, in più, per il resto della vita continuare a ridere di questi gonzi.

Nesti: Sai che cosa mi colpisce di più di tutta questa faccenda?

Trecotte: Non lo so, a me l'unica cosa che colpisce sono l'oro e le gemme.

Nesti: A me fa impressione lo straordinario potere che esercitiamo. Noi riusciamo a far vedere quello che non esiste, siamo capaci di far esistere nella realtà quello che vive soltanto nelle nostre parole.

Trecotte: Beh, queste sono solo parole. A me interessa l'oro, l'oro, capisci?

Nesti: Sì. *ma* è proprio con le parole che riusciamo ad ottenere l'oro.

Trecotte: Ssst! Sento rumore di passi sull'uscio.

Scena II

Detti e il Primo Ministro

Primo Ministro: Vengo da parte del nostro amatissimo sovrano.

Detti all'unisono: Entrate pure.

Primo Ministro. Il sovrano vuole conoscere a che punto è la lavorazione del vestito.

Nesti: Come può vedere, io sto cucendo la casacca. Abbiamo pensato di realizzarla in broccato rosso damascato, con pizzi sulle maniche. Sto completando l'imbastitura e poi passerò ai punti fissi.

Primo Ministro: Eh, già... molto bello. Certo il tessuto è molto delicato, quasi trasparente, direi...

(I Due lo guardano)

Trecotte: Come trasparente, ma non nota i riflessi dorati sul fondo rosso?

Nesti: Non nota come cade con non chalance la mussola?

Primo Ministro: Oh sì volevo dire che i tessuti sono molto delicati nei loro colori.

Trecotte: È evidente li ho tessuti io. Mi sanguinano le mani e mi dolgono le braccia per il gran lavoro. Piuttosto...

Primo Ministro: Piuttosto?

Trecotte: Siamo rimasti a corto di fili d'oro, necessari per portare a termine la tessitura del mantello.

Primo Ministro: Ne parlerò con il segretario.

Nesti: No guardi, non metta in mezzo la solita burocrazia, perché rischiamo di non concludere il lavoro, come promesso. E allora... addio alle nostre teste.

Tutti e tre si portano un dito al colletto e deglutiscono in silenzio.

Primo Ministro: Non dubitate, l'oro vi sarà portato tra meno di un'ora. Piuttosto...

Detti all'unisono: Piuttosto?

Primo Ministro: Una prova sartoriale, per vedere se il re indosserà perfettamente il vestito, non la fate, come tutti gli altri sarti?

Degli Onesti: Ma voi con chi credete di aver a che fare?

Trecotte: Noi siamo degli autentici artisti della sartoria: Noi abbiamo preso le misure a sua maestà, solo guardandolo.

Nesti: Spalle 50, torace 115, lunghezza schiena 70, giro vita 90, lunghezza gambe 104, lunghezza gamba interna 85 cavallo 90, giro bacino 108. Serve altro?

Primo Ministro : Quand'è così, signori, io sono soddisfatto. Ho visto quel che c'era da vedere e non ho altro da chiedere. *(Si gira verso il pubblico)*... Che il diavolo li porti. Io non vedo alcun vestito eppure non posso dirlo al re. Altrimenti passo per un imbecille ed un impostore. Vorrà dire che faccio finta e sto al gioco.

Scena III

Nesti e Trecotte

Nesti: Che sia convinto? Possiamo fidarci del Primo Ministro?

Trecotte: Nessun problema, il primo scoglio è superato. Sai qual è la prova? È che adesso arriverà altro oro. Se il primo ministro non sta al gioco, perché dovrebbe procurarci altro oro?

Nesti: Certo, mi è venuta la pelle d'oca quando ha cominciato a parlare di vestiti trasparenti...

Trecotte: Enti, denti, pendenti, trallalero trallalalà Fai finta di niente e continua a lavorare che ne arriva un altro...

Scena IV

Detti e il Segretario.

Nesti: Venite, venite, signor segretario. Non rimanete lì sulla porta.

Segretario: Mi sono permesso di venire, perché il Primo Ministro mi ha riferito, mi ha detto che il lavoro è splendido, ma che avete bisogno d'altro filo d'oro.

Trecotte: Venite più vicino, così potrete ammirare la delicatezza del panno che sto tessendo. È una fine mussola che cingerà il collo del nostro amato sovrano.

Segretario: Vedo, vedo, molto fine, quasi quasi sembra non esserci.

Nesti: Come sembra non esserci? È molto fine, perché deve cingere delicatamente l'augusto collo della sua graziosa maestà.

Segretario: Naturalmente, vista la funzione che deve assolvere.

Trecotte: A proposito di collo. Visto che non vogliamo rimmetterci il nostro e neanche il vostro, signor segretario, avete portato i fili d'oro di cui abbiamo bisogno?

Segretario: Giusto per questo sono qui. Prendete e fatene buon uso. Spero che, data la tecnica di trasparenze che adoperate, non ne abbiate bisogno di altro.

Trecotte: Sapete il re si è rivelato un pò più robusto del previsto. Comunque, in base ai nostri ultimi calcoli dovrebbe bastare.

Segretario: Allora, se non c'è altro, vi lascio alle vostre trasparenze, volevo dire, vi lascio ai vostri lavori. *(rivolto al pubblico)* Che siano due truffatori o che io sia un imbecille? È un bel

dilemma. D'altronde il Primo Ministro mi ha così a lungo decantato la bellezza del vestito in lavorazione...

È meglio che io stia dalla parte del Primo Ministro che ha la piena fiducia del re...meglio sempre stare dalla parte dei potenti. Alla fine hanno sempre ragione loro.

Scena V

Nesti e Trecotte

Nesti: Un altro che ce l'ha con le trasparenze...

*Trecotte:*Ma che cosa pretendevi? Che ti descrivesse per filo e per segno quello che non vedeva?

Nesti: Ma si tratta di pesanti insinuazioni...

Trecotte: Via non ti crucciare. Il segretario è un altro che sta al gioco, come il Primo Ministro. Uno ha ordinato di portare l'oro e l'altro è arrivato con il prezioso metallo.

Nesti: A proposito, nascondilo bene e poi continuiamo a lavorare.

Trecotte: A far finta di lavorare...

Nesti: Are, ere, ire sono le tre coniugazioni dei verbi...

Trecotte: Ma che stai dicendo?...vaneggi

Degli Onesti: Parla piano sta arrivando qualcun altro...

Scena VI

Detti e Re.

Trecotte: Benvenuto maestà, quale onore che veniate e da solo nel nostro umile laboratorio.

Re: Ssst, fate finta di niente, sono in incognito. Sono uscito dal palazzo attraverso un passaggio segreto. Non potevo resistere.

Il Primo Ministro ed il Segretario mi hanno magnificato i tessuti delicatissimi che state tessendo ed il vestito bellissimo, di uno splendore unico, che state cucendo.

Degli Onesti: Troppo buoni, troppo buoni, maestà. Troppo buoni i vostri collaboratori.

Re: Ma il vestito dov'è, dove sono i tessuti?

(Trecotte e Nesti si guardano sobbalzando)

Trecotte: Ma come, maestà non li vedete? Venite, venite più vicino, avvicinatevi al telaio, toccate con le vostre stesse mani. Sentirete la morbidezza impalpabile dell'oro lavorato a nido d'ape.... Ecco provate...

(il Re si avvicina e fa finta di saggiare la morbidezza di un tessuto che non si vede, poi resta un po' in silenzio)

Re: Per bacco, è notevole l'intreccio dei tessuti, la varietà dei colori e poi ... la morbidezza. È proprio vero è un tessuto impalpabile.

Nesti: Maestà, siamo contenti e lusingati che incontri i vostri gusti. Perdonate l'ardire, maestà,. Noi non abbiamo di solito bisogno di provare gli abiti. Ma visto che ci avete fatto l'onore di questa visita, potremmo fare una prova di rifinitura, in modo che possiate indossare giubba, pantaloni e mantello nel loro assoluto splendore.

Re: Visto che son qua, facciamo pure la prova. Tutto deve essere perfetto. *(si toglie il mantello e la giubba).*

Nesti: Maestà, accomodatevi qui in piedi.*(fa finta di levare da un manichino una giubba che maneggia con molta lentezza e delicatezza)* Ecco, maestà, infilate la manica sinistra... Piano piano, perché vi sono ancora delle imbastiture. Benissimo, adesso infiliamo la manica destra. Bene.

Vediamo, vediamo *(si allontana un po')*. Vi sta a pennello, visto che è un incanto ?

Forse *(con due spilli)* togliamo un millimetro sulla spalla sinistra...Benissimo.

Maestà guardatevi allo specchio. Non è un amore?!

Il Re: Certo, certo: Mi piace molto. Soprattutto, diciamo, che esalta il mio fisico, lo mette a nudo. E con questo esalta la mia personalità. Bene, benissimo, ultra benissimo.

Trecotte: Per i pantaloni ed il mantello non c'è bisogno di prove...

Nesti: Infatti è di solito la giubba che può avere qualche increspatura antiestetica...Prego, maestà, se volete togliervi la giubba in prova. Dite la verità che è talmente leggera che non vi siete nemmeno accorto di indossarla.

Il Re: Già è vero... (*seguono le operazioni opposte a quelle fatte per indossarla*)

Trecotte: E poi maestà non vogliamo toglierle tutta la sorpresa. Vedrà il mantello, vedrà, maestà una cosa mai vista!

Il Re: Bene, benissimo, ultra benissimo, mi compiaccio del vostro lavoro e prendo congedo. (*mentre i due stanno profondamente inchinati, rivolto al pubblico*) Non riesco a vedere nulla, accidenti. Vuoi vedere che aveva ragione mio padre, quando mi dava dell'ignorante?... Non è possibile. E se questi due fossero dei miserabili truffatori? No, nemmeno questo è possibile. Mi sembrano persone per bene e poi i vestiti sono stati visti dal Primo Ministro e dal Segretario che me li hanno decritti in lungo ed in largo. Si tratta di persone serie di cui mi fido ciecamente.

Allora sono un ignorante...deficiente? Aveva ragione mio padre? O questi sono due truffatori di prima grandezza?

Comunque mi conviene stare al gioco...

(*esce mentre i due ridono in silenzio*)

Canzone della menzogna collettiva

Atto IV

Scena I

(*2 Comari*)

1 *Comare:* Se prendo quello che mi ha venduto i fagioli, gli cavo gli occhi.

2 *Comare:* Perché sei tanto arrabbiata?

1 *Comare:* Perché? Sai che mi ha venduto i fagioli con i vermi. "I migliori fagioli del mondo" mi ha detto, il maledetto. Se lo prendo ...

2 *Comare:* Sta buona, sta calma, vedrai che sistemiamo tutto. Te vedrai che ti restituisce i soldi.

1 *Comare:* Dove è andato a finire il figlio di buona donna? Come mai che oggi non ci sono i banchi del mercato? Come mai che non c'è nessuno?

Scena II

(*2 Comari, araldo e tamburino*)

2 *Comare:* Domandiamo a questo signor tutto in ghingheri. Vedrai che sa dove che è andato a finire il mercato.

1 *Comare:* Signore, scusate. Signor sapete dove che ...

Araldo: Cittadini di Atrebil, sudditi fedeli di sua maestà, ho l'onore di annunciare una grande, straordinaria notizia. Sua maestà, il nostro augusto sovrano, nella sua grandiosa benevolenza e nella sua somma sapienza, ha deciso di dare oggi, con una sua apparizione in pubblico, inizio alle celebrazioni per i 10 anni della sua salita al trono.

Cittadini di Atrebil, sudditi fedeli di sua maestà, partecipate a questo grande evento che passerà alla storia. Sua maestà indosserà un vestito bellissimo e magico. Questo abito possiede lo straordinario potere d'essere visto soltanto da coloro che sono intelligenti e sono fedeli a sua maestà.

Non potete, dunque, mancare alla cerimonia per applaudire il re, accompagnato dalla regina e da tutta la corte.

Scena III

Esce araldo con il tamburino, in scena 2 Comari e 2 Donne

1 *Comare*: Neanche questo sa niente del banco dei fagioli e di quel disgraziato che mi ha venduto i fagioli con i vermi.

1 *Donna*: Hai sentito? Dai, fatti avanti, troviamo una posizione comoda per goderci lo spettacolo.

2 *Donna*: Cosa significa quello che ha annunciato il banditore? Non ho capito granché! Ma una cosa l'ho capita: il re ha una gran voglia di farsi ammirare nel suo nuovo vestito.

1 *Donna*: Cara mia, un aspetto del potere sta in questo bisogno di mostrarsi, di apparire enorme, assoluto, pieno di ricchezza...

2 *Donna*: Ma è una ricchezza costruita coi nostri tangheri, con i nostri sudori, con le nostre lacrime.

1 *Donna*: È vero, ma la ricchezza degli abiti, la bellezza dei palazzi, la grandezza della corte servono...

2 *Donna*: A che cosa?

1 *Donna*: Servono a produrre in noi il timore verso quello che è grande. Ricordati che la vera sudditanza è quella della testa.

2 *Donna*: Teresa non usare parole e concetti troppo difficili con me. Va bene che sei una delle poche donne che hanno avuto la fortuna e la forza di studiare...

1 *Comare*: Mi scusate scusa signora, visto che avete fatto le alte scuole, mi potete dire dove che si può comprare fagioli senza vermi.

2 *Comare*: Sta buona, dai che è la nostra gran occasione per vedere il re, la regina e la corte al completo. Pensa che cosa potremo contare, una volta arrivate a casa!

Scena IV

Detti, Primo Ministro e 2 guardie

Primo Ministro: Forza prendete posizione e tenete gli occhi aperti. Fra pochi minuti, il re uscirà per la sfilata con la corte.

Comandante, mi raccomando, non vi devono essere incidenti, tutti i presenti devono applaudire e gridare a viva voce: viva il re. Se qualcuno non partecipa agli applausi, tace o addirittura, Dio non voglia, dice qualcosa contro il re, va bloccato e sbattuto in prigione. Sono stato chiaro?

1 *Guardia*: Signorsì, signor Primo Ministro. L'esercito è in stato di massima allerta.

Primo Ministro: Conto su di voi. Efficienza ed efficacia: non facciamo figure barbine...

(le guardie con altre prendono posizione, mentre il Primo Ministro esce)

Scena V

Detti

2 *Donna*: hai sentito quello che hanno detto?

1 *Donna*: Forte e chiaro. Il re si manifesta al suo popolo, ma ha paura di fare brutta figura, ha paura che qualcuno protesti o fischi e allora ricorre alle guardie. Siamo alle solite.

2 *Donna*: Ma di che cosa può aver paura?

1 *Comare*: Signora scusate di novo. Ma quel maresciallo che è appena venuto fuori col pennacchio sul berretto potrebbe arrestare quel canchero che mi ha venduto i fagioli marci?

2 *Donna*: Può darsi, ma adesso hanno ben altro da fare...

2 *Comare*: Taci, ma cosa hai nella testa? Fagioli? Non vedi che stiamo per vedere un fatto straordinario?

1 *Comare*: Sarà, ma io non vedo fagioli come Dio comanda...

Scena VI

Detti e il Segretario (che esce con un foglio di carta bianco e una penna d'oca per scrivere)
Segretario (borbottando) Poveri noi dove andremo a finire con tutte queste spese. Quanti tangheri per questa sfilata: nuove gualdrappe per i cavalli che poi nemmeno sfilano, nuove livree per i servi, nuovi vestiti per i paggi, nuovo vestito per la regina e naturalmente (il salasso più grosso) il nuovo vestito del re...

1 *Comare*: Questo signor dve aver perso anche lui qualcosa. Diossà cosa. Non penso i fagioli ...

2 *Comare*: Te metto un tappo in bocca. Vuoi tacere? Che ascoltiamo e impariamo anche noialtri.

Segretario: Bisognerà far fronte alle spese straordinarie con tasse straordinarie. Ma che cosa possiamo tassare che non abbiamo tassato?

Metteremo una nuova tassa sulla apertura delle finestre delle case: maggiore è il numero delle finestre e più grande è la tassa. Mmm.. vediamo, facciamo quattro conti. (*scrive sulla carta*) Bene, modestamente sono un genio: ho appena introdotta l'imposta sulle imposte... imposte delle case naturalmente.

1 *Comare*:. Non ho capito niente, ma si capisce che quel signor cerca qualcosa.

2 *Comare*: Se invece di parlare continuamente, te pensassi, qualche volta, avresti capito. Quello cerca sì qualcosa ... cerca de farci pagare più tasse.

2 *Donna*: Hai sentito qua la faccenda si mette male. Alla fine, come al solito, sarà la povera gente a dovere pagare.

1 *Donna*: Calma, calma, vediamo come va a finire. Il diavolo non è poi così brutto come ce lo dipingono...

Scena VII

Detti con Primo Ministro, Regina e damigella

Regina : Signov Pvimo Ministro, ho un bvutto pvesentimento.

Primo Ministro: Maestà, dite, dite pure, aprite il vostro animo.

Regina: Temo che la stovia del vestito sia una bvutta stovia.

Primo Ministro: Che dite maestà!

Regina: Ma voi il vestito l'avete visto?

Primo Ministro: Beh, insomma più che visto l'ho intravisto, diciamo così. È un vestito molto, molto trasparente, quasi impalpabile al tocco, di cui, d'altra parte sua maestà è entusiasta.

Regina: Lasciamo stave sua maestà. Ma voi che ne pensate? Non rischiamo di fave una bvutta figura, una pessima figura tutti: il ve, io, la vegina, il Pvimo Ministro e tutta la covte?

Primo Ministro:Ma maestà....

Regina: Fatemi finive. Abbiamo messo nuove tasse, abbiamo fatto avvabbiate i sudditi. E pev che cosa? Pev un vestito tvaspavente, tanto tvaspavente che non si vede?

Primo Ministro: Ma che dite maestà...

Regina: Cvedete che non abbia capito che quei due gaglioffi facevano finta di lavovave e in vealtà non tessevano e non cucivano? Quanto pensate che possa duvave questa buvla?

Primo Ministro: Maestà...

Regina: Tacete! Anche voi, un uomo della vostra reputazione, della vostra saggezza che si fa abbindolare da due gaglio. . .

Primo Ministro: Ma altezza reale... il re...

Regina: Bisogna convincerlo a non uscire e poi, con i modi dovuti, ce ne andremo di fatto vicinissimo su questa stovaccia assida.

Damigella: Potremmo dirgli di aspettare, perché c'è ancora poca gente...

Regina: Buona idea: Ministri andate dal re e consigliatelo di attendere...

Scena VIII

Esce il Primo Ministro. Gli altri in scena.

1 *Donna* Hai visto che avevo ragione: calma che i conti si fanno alla fine. La regina sospetta qualche imbroglio e si capisce che tiene molto al re, ma anche ai suoi sudditi.

2 *Donna* Sarà, ma non mi fido.

Regina: E se il re vuole uscire a tutti i costi? In che brutta stovaccia ci siamo cacciati...

Damigella: Maestà il Primo Ministro sta tornando, scuro in volto: cattive notizie.

Scena IX

Rientra il Primo Ministro. Gli altri rimangono in scena.

Regina : Allora?

Primo Ministro (trafettato): Sua maestà, il re comincia a spazientirsi. Vuole assolutamente uscire.

Regina: Ma, il vestito. Ha un vestito? Indossa un vestito?

Primo Ministro: Maestà, al solito, assai trasparente...

Regina: E dagli con la trasparenza! E' un modo per dire che non ha nulla addosso. Dio mio, che figura facciamo!

Damigella: Potremo dirgli che il meteorologo di corte ha previsto brutto tempo.

Regina: Brava. Nonostante il sole, si attende una imprevista perturbazione che vorrà il vestito del re.

Primo Ministro: Vado maestà!

Scena X

Esce il Primo Ministro. Gli altri rimangono sulla scena.

1 *Comare :* Ma cosa stiamo ad aspettare? Tanto il re non viene fuori.

2 *Comare:* Taci, non senti che la regina sta litigando col primo ministro. E' meglio che stare a teatro.

1 *Comare:* Ma noi altri non siamo a fare teatro? Cosa facciamo qua sul palco?

2 *Contadino:* Sì invece stiamo mettendo in scena il dramma dei fagioli invisibili.

Scena XI

Torna trafettato e assai agitato il Primo Ministro

Primo Ministro: Maestà, altezza reale, il re...il nostro augusto sovrano...

Regina: Pavlate, Primo Ministro.

Primo Ministro: Sì è assai adirato nei miei confronti, dice che lo sto prendendo in giro e che sto macchinando contro di lui. Io non torno dentro se non per dirgli che tutto è a posto per la sfilata.

(arrivano altre persone sul palco)

D'altra parte, vostra grazia, può vedere che la folla è aumentata.

Regina: Cavo, sai che ti voglio bene.

Re: Lo so, lo so. Ma sbrigati, fai qualcosa!

Regina: Lo faccio, solo se mi dai carta bianca.

Re: Fai quello che vuoi, basta che mi levi di qui in maniera decorosa, in maniera che io non perda la mia dignità di re.

Regina: Allora lascia fare a me. (*Chiama l'Araldo e gli parla a lungo in un orecchio*)

Re: Fai quello che vuoi. Debbo uscire da questo impiccio gravissimo. (*Rivolto la Primo Ministro e al segretario*) Con voi faccio i conti dopo, quando mi sono rivestito. (*Guardando tra la folla*) Dove sono quei due farabutti? Saranno di sicuro da qualche parte a ridere di me. Ah, se li prendo...

Araldo (con la regina vicino che sembra suggerirgli che cosa dire): Cari cittadini di Atrebil, il nostro grazioso sovrano vuole fare un nuovo annuncio e una precisazione. Il re dichiara di non essere nudo, ma che quello che egli ha indossato rappresenta una nuova tendenza della moda reale. La nuova moda, oltre ad essere assai elegante se indossata con portamento, consente un notevole risparmio alle finanze del regno.

Perciò la nuova moda che come avrete notato è assai patriottica e poco costosa, permetterà sicuramente di diminuire, se non addirittura di abolire le tasse, tutte le tasse.

Tutti esultano con grida di gioia (viva il re e viva la regina)

I Comare: Son contenta, son proprio contenta, son contentissima, come se avessi trovato i migliori fagioli del mondo!

Tarantella della canzone della tolleranza

Scena XIV

Si fa avanti, davanti a tutti la I Donna.

Cari amici del pubblico, cari amici che avete partecipato a questa serata, a questo punto la commedia prevede la morale della favola, ossia che si tirino con voi i fili di questa vicenda paradossale che ha molti tratti in comune con la storia di tutti i giorni.

Ma i fili, filati questa sera, sono tanti e tanto lunghi che ci vorrebbe un nuovo copione teatrale per annodarli tutti insieme.

Ora non ci pare il caso che si debba rappresentare una seconda commedia per giustificare la prima.

Una sola basta ed avanza.

FINE

TESTI

Canzone d'ingresso

Si dia inizio orsù ai lavori
Nessun dorma sugli allori
E si porti oro e lana
Per l'ordito e per la trama
E una gemma eccezionale
per un abito speciale

*Portate qui il necessario
Per lo splendido vestiario
A maggior magnificenza
Del sovrano sua eccellenza*

E se vuote son le casse
Bandiremo nuove tasse
Se il vestito molto costa
Imporremo nuova imposta
Perché possa dare gloria
Al signore della storia

*Portate qui il necessario
Per lo splendido vestiario
A maggior magnificenza
Del sovrano sua eccellenza*

Cittadino pena pure
Le città rendi sicure:
Con il vestito indossato
Del popolo spolpato
Il re conosce in verità
L'intelligenza e l'onestà

*Portate qui il necessario
Per lo splendido vestiario
A maggior magnificenza
Del sovrano sua eccellenza.*

Non finisce qui la storia
Il fisco non canti vittoria
Al passaggio infatti del sire
Se ognuno pensa a mentire
Un bimbo dice la verità
E a tutti dona la libertà

*Portate qui il necessario
Per lo splendido vestiario
A maggior magnificenza
Del sovrano sua eccellenza*

Canto di protesta

Abbiam raschiato il fondo del barile
Scrutato il fondo dei salvadanai

Abbiamo finito il fieno nel fienile
Le tasche son più vuote dei granai
Abbiamo pagato con il nostro sudore
Il guardaroba dell'imperatore

*Prendiamoci una sbronza nel boccale
Col vino rischiariamo i tempi bui
La vita sale scende, scende e sale
Ma non possiamo buttarla per lui*

Spremuti, calpestati, tartassati
Torchiatati come l'uva per il vino
Colpiti, minacciati, derubati
La nostra botte diventò bottino
Del ladro che si presentò alla porta
Con guardie e cavalieri come scorta

*Prendiamoci una sbronza nel boccale
Col vino rischiariamo i tempi bui
La vita sale scende, scende e sale
Ma non possiamo buttarla per lui*

Noi siamo i miserabili ad oltranza
I cacciasoldi per lo sfarzo altrui
Noi siamo il terzo stato senza panza
Ma lo saremo sino al giorno in cui
Saremo il terzo stato che s'avanza
E allora patampùnfete per lui

*Prendiamoci una sbronza nel boccale
Col vino rischiariamo i tempi bui
La vita sale scende, scende e sale
Ma non possiamo buttarla per lui*

Duetto dei litiganti

*Caro sovrano
dammi una mano
contro ogni nequizia
rendimi giustizia
perché la tua gloria
passi alla storia*

1. Io sono Tommaso
E mi guadagno la vita, tagliando ed intagliando il legno.
Taglio, sego, piallo, raspo, incido, scolpisco:
tutta la vita con il martello

e con gli attrezzi di questo nobile lavoro.

*Caro sovrano
Dammi una mano
Contro ogni nequizia
Rendimi giustizia
Perché la tua gloria
Passi alla storia*

Ora questa faccia da castoro
Mi chiese di costruire un forziere,
un grande cofano
rinforzato con ferro temprato,
per conservare il tesoro delle miniere,
l'oro che nella sua vita di strozzino
ha accumulato, accumulato, accumulato.
Ora da vero ladro qual è
Non mi vuole più pagare.
Per questo motivo, o re
Son qui da te
Per aver ristoro
Al mio lungo lavoro.

*Caro sovrano
Dammi una mano
Contro ogni nequizia
Rendimi giustizia
Perché la tua gloria
Passi alla storia*

2. Mi chiamo Narciso
e mio padre non ha riso
quando mi mise questo nome,
perché poco dopo morì,
lasciandomi piccolo e povero in canna.
Grazie al mio ingegno,
alla sobrietà e all'astuzia che mia madre
mi trasmise con il suo latte
ho avviato molte attività
che mi rendono in quantità.

*Caro sovrano
Dammi una mano
Contro ogni nequizia
Rendimi giustizia
Perché la tua gloria
Passi alla storia*

Ma non posso pagare
Un forziere che non è tale
Visto che il giorno di Natale
Un ladro la porta sfondò
Il forziere forzò

E tutto l'oro rubò.

*Caro sovrano
Dammi una mano
Contro ogni nequizia
Rendimi giustizia
Perché la tua gloria
Passi alla storia*

Canto del Vestito della verità

*Vestirò le stoffe più pregiate
Sono state a lungo preparate
Perle, oro, migliaia di carati
Così tutti ne saran meravigliati*

La mia veste possiede un pregio
Non ha eguali in tutto il mondo
Persino dei nobili il collegio
Ora dovrà stare tremebondo

*Vestirò le stoffe più pregiate
Sono state a lungo preparate
Perle, oro, migliaia di carati
Così tutti ne saran meravigliati*

Possiede il magico potere
Al quale nulla può sfuggire
intelletto e lealtà far vedere
di tutto il popolo sentire

*Vestirò le stoffe più pregiate
Sono state a lungo preparate
Perle, oro, migliaia di carati
Così tutti ne saran meravigliati*

Vestirò il mantello di verità
A cui nessun atto sfuggirà
Nobili conti e popolo minuto
Nessuno mi sarà sconosciuto

*Vestirò le stoffe più pregiate
Sono state a lungo preparate
Perle, oro, migliaia di carati
Così tutti ne saran meravigliati*

Aria operistica

*Il mio segreto è chiuso in me
Il nome suo nessun saprà
Un vestito sublime domani*

Vestirò, vestirò, vestirò....

Canto della truffa

1. *Fior di betulla*
Oh come tutta la corte è molto grulla

2. *Fior di verbena*
Son tanto grulli che fanno quasi pena

1. *Fior di ellebòro*
Quanto è bello fregare il re sul suo trono d'oro

2. *Fior di pervinca*
il vero potere è che l'illusione sulla realtà vinca

Noi siamo i maestri della truffa
In nessun luogo facciamo la muffa
Perché con il bottino fuggiamo
E di tutto il mondo ridiamo

Noi siamo i poeti della truffa
In nessun luogo facciamo la muffa
Perché riusciamo a far vedere
Tutto quanto è in nostro potere

Noi siamo i sovrani della truffa
In nessun luogo facciamo la muffa
Tutto il mondo irridiamo:
delle balle i veri re noi siamo

Canto della menzogna collettiva

Da qualunque parte la giri
Questa storia è una storia
d'eroi.

Da qualunque parte la giri
Questa storia è una storia
D'imbe
Cilli assoluti!

Il primo pettoruto che s'avanza
Lesto, pur dotato di grossa panza
È il molto stimabile ciambellano
Che al nostro amabile sovrano
Ha confessato senza malizia
Che il vestito è una vera delizia

Da qualunque parte la giri

*Questa storia è una storia
d'eroi.
Da qualunque parte la giri
Questa storia è una storia
D'imbe
Cilli assoluti*

A seguire viene il segretario
Di libri con un armamentario
Sul quale prendere appunti
Con molte cifre e altri spunti
Affinché possa alfin risultare
Che la veste è da finanziare

*Da qualunque parte la giri
Questa storia è una storia
.d'eroi
da qualunque parte la giri
questa storia è una storia
d'imbe
cilli assoluti*

Non poteva mancare la regina
Che non essendo tutta cretina
Ha capito sopra l'altrui opinione
Che il vestito è pura illusione
Ma deve continuare a mentire
Per non contrariare il re, il sire.

*Da qualunque parte la giri
Questa storia
È una storia
D'eroi
Da qualunque parte la giri
Questa storia è una storia
D'imbe
Cilli assoluti.*

Per concludere giunge il sovrano
Ogni dubbio è fatto vano
Vuole, vuole, vuole il vestito
Per stabilire chi gli ha mentito
O chi tra tanti è tanto deficiente
Che della veste non vede niente.
Quanto a lui non vede un tubo:
questo alla fine è il vero incubo.

*Da qualunque parte la giri
Questa storia è una storia
D'eroi.
Da qualunque parte la giri*

*Questa storia è una storia
D'imbe
Cilli assoluti.*

Canto di liberazione

*Il re è nudo
Il re è nudo
(ad libitum)*

Noi siamo nati dalla terra
Noi siamo nati dall'acqua
Noi siamo nati dall'aria
Noi siamo nati dal fuoco.

Noi abbiamo creduto al denaro
Noi abbiamo creduto al successo
Noi abbiamo creduto all'onore
Noi abbiamo creduto al potere

Un bambino ha sussurrato
Un bambino ha parlato
Un bambino ha urlato
Un bambino ha detto che:

*Il re è nudo
Il re è nudo*

*Il re è nudo
Il re è nudo*

Noi siamo nati liberi
Noi siamo nati uguali
Noi siamo nati fratelli
Noi siamo figli della verità

*Figli della verità (coro alterno) Il re è nudo
Figli della verità (coro alterno) Il re è nudo
Figli della verità (coro alterno) Il re è nudo
Figli della verità (coro alterno) Il re è nudo*